

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica</b>				
15	Corriere di Arezzo e della Provincia	27/09/2016	<i>TORRENTE FAELLA: 600MIIA EURO PER LA MESSA IN SICUREZZA</i>	2
18	Il Gazzettino - Ed. Padova	27/09/2016	<i>RUSPE SUL RIO BARBACAN, CENTONI IN SICUREZZA</i>	3
11	Il Gazzettino - Ed. Venezia	27/09/2016	<i>NUOVE STRATEGIE PER TUTELARE L'ACQUA</i>	4
25	Il Quotidiano del Sud - Cosenza	27/09/2016	<i>RUBATO UN ESCAVATORE</i>	5
4	Il Tirreno - Ed. Massa/Massa e Carrara	27/09/2016	<i>I VOLONTARI RIPULISCONO I SENTIERI A SAN CARLO</i>	6
24	La Citta' (Salerno)	27/09/2016	<i>NOCERA AD ALTO RISCHIO ALLUVIONALE E SISMICO PRONTO IL NUOVO PIANO</i>	7
10	La Nazione - Ed. Empoli	27/09/2016	<i>RIO DI VALLEBUIA E RIO DI FUCECCHIO UN ACCORDO AUMENTA LA SALVAGUARDIA</i>	8
7	La Nazione - Ed. Grosseto	27/09/2016	<i>"L'AGRICOLTURA HA BISOGNO DI CERTEZZE E IL MADE IN ITALY VA DIFESO SEMPRE"</i>	9
17	Primo Piano Molise	27/09/2016	<i>ACQUA SOSPESA A COLTIVATORE, CAUSA VINTA DAL CONSORZIO DI BONIFICA</i>	10
25	La Sesia	23/09/2016	<i>SI RESTAURA L'ANTICO CASTELLO DI PROPRIETA' COMUNALE</i>	11
6/7	Agricoltura	01/08/2016	<i>PIU' INNOVAZIONE IN CAMPO</i>	12
30/31	Agricoltura	01/08/2016	<i>USO DEL SUOLO E ZOOTECCIA DA LATTE</i>	14
40/41	Agricoltura	01/08/2016	<i>NEL CAMPUS A LEZIONE DI RISPARMIO IDRICO</i>	16
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica - web</b>				
	Anconatoday.it	27/09/2016	<i>IL MINISTERO VISITA LA DIGA DI CASTRECCIONI: «NESSUN PERICOLO PER LA POPOLAZIONE»</i>	18
	Ilbacodaseta.org	27/09/2016	<i>TRE INTERVENTI A SONA DEL CONSORZIO DI BONIFICA VERONESE PER LA SICUREZZA IDRAULICA DEL TERRITORIO</i>	19
<b>Rubrica Servizi idrici</b>				
30	Italia Oggi	27/09/2016	<i>MINI-ENTI, REALACCI CI RIPROVA (F.Cerisano)</i>	21

**Castelfranco Piandiscò** *I lavori sono stati finanziati dalla Regione Toscana*

# Torrente Faella: 600mila euro per la messa in sicurezza

► **CASTELFRANCO PIANDISCO** - L'Amministrazione comunale di Castelfranco Piandiscò ha centrato un importante obiettivo: la salvaguardia e messa in sicurezza del Torrente Faella. La Regione Toscana infatti ha finanziato, per un totale di 600 mila euro, il mitigamento del rischio idraulico inerente il corso d'acqua faellese, le cui esondazioni in passato hanno ripetutamente messo a dura prova le popolazioni limitrofe. Il progetto, diviso in due stralci, verrà coordinato dall'Unione dei Comuni del Pratomagno convenzionata per le attività di bonifica nel comprensorio valdarnese con il Consorzio n. 2 Alto Valdarno, a cui dal 1 gennaio 2016 sono state trasferite le competenze di manutenzione dei corsi d'acqua in III Categoria idraulica, prima gestiti dalla dismessa Provincia di Arezzo.

Già dal giugno scorso sul torrente l'Unione ha dato il via a una serie di lavori propedeutici per un importo di circa 93mila euro che rientrano nel Piano delle Attività di bonifica per l'annualità 2015. L'intervento è ancora in corso ed ha riguardato il taglio della



vegetazione arborea insistente sulle arginature, lo sfalcio di canne ed arbusti e la mitigazione dell'azione infestante di una specie erbacea perenne esotica (Asia orientale) particolarmente dannosa per opere idrauliche quali le arginature. Il completamento di questa parte preliminare dei lavori è previsto entro la fine di settembre.

"Si tratta - dichiara il sindaco Enzo Cacioli, presidente dell'Unione dei Comuni del Pratomagno - di un intervento di mitigazione propedeutico cui seguiranno altri importanti interventi grazie a due finan-

ziamenti regionali per un importo di 300 mila euro ciascuno. A seguito del passaggio delle competenze dalla Provincia di Arezzo, infatti, il Consorzio di Bonifica n. 2 Alto Valdarno affiancato dall'Unione del Pratomagno, è diventato responsabile della manutenzione del corso d'acqua definito idraulicamente importante essendo classificato in terza categoria idraulica. Il primo intervento, finanziato con il programma di manutenzione straordinaria delle III categorie della Regione Toscana, interesserà il ripristino delle arginature disse-

state in sinistra e destra idrografica, anche con la realizzazione di scogliere nel tratto compreso tra il ponte di attraversamento della Provinciale a monte e l'area limitrofa al campo sportivo. Il secondo finanziamento, inerente il Documento Operativo per la Difesa del Suolo (Dods) 2016, completerà l'opera sino alla confluenza in Arno del Torrente Faella nel Comune di Figline e Incisa Valdarno".

Giovedì 1 settembre scorso, il primo dei due interventi è stato appaltato ed i lavori inizieranno nel giro di una quindicina di giorni, assicurando la risagomatura dell'alveo con l'eliminazione di insidiose barre di sedimentazione. In testa all'argine, in destra idraulica parallelamente alla viabilità provinciale, verrà consolidato, in tutta la sua lunghezza, anche il camminamento già esistente che sarà restituito alla frequentazione dei cittadini e degli amanti del patrimonio naturalistico del territorio.

Per quanto concerne il secondo finanziamento sono già iniziate le procedure di gara del Dods, che si concluderanno entro il prossimo mese di ottobre. ◀



## SULL'OSTIGLIA Stop agli allagamenti Ruspe sul rio Barbacan, Centoni in sicurezza

(L.Lev.) Ruspe sulle sponde del Rio Barbacan lungo l'Ostiglia a Camposampiero. L'intervento servirà per la messa in sicurezza idraulica della zona di Centoni e dei Santuari Antoniani. È il cantiere preparatorio alla realizzazione del bacino di laminazione tra rio Barbacan ed il Muson Vecchio.

Lo scorso aprile erano stati fatti alcuni lavori preliminari per l'installazione di una pompa di sollevamento in grado di entrare in funzione in caso di emergenza idraulica. Inoltre è stato rinforzato l'argine a protezione dell'area verde oltre il sottopasso, a nord dei Santuari Antoniani. «Il Consorzio di Bonifica "Acque Risorgive" - aveva spiegato in quell'occasione il sindaco Katia Maccarone - ha avviato nella zona Centoni alcuni lavori di messa in sicurezza idrau-

lica, grazie anche al finanziamento dalla Regione con 160 mila euro». Con il nuovo cantiere avviato nei giorni scorsi si procederà a sistemare la bocca-sifone sul rio Barbacan e questo permetterà di creare un bacino di laminazione che dovrebbe evitare che in futuro il sottopasso ferroviario della zona Centoni si allaghi soprattutto in caso di forti e persistenti piogge.

In più occasioni, proprio per l'accumulo di acqua, l'amministrazione ha dovuto chiudere al traffico il sottopasso. A giugno il consiglio comunale di Camposampiero ha adottato il Piano delle Acque, redatto dai tecnici del Consorzio Acque Risorgive con il supporto dei tecnici comunali, e sono stati mappati tutti i corsi d'acqua e le zone critiche del territorio.



# PORTO MARGHERA Conclusa al Pala Expo "Watec Italia", 800 incontri in tre giorni Nuove strategie per tutelare l'acqua



Si è conclusa con un bilancio positivo "Watec Italy 2016", la mostra convegno internazionale sulle tecnologie per il trattamento dell'acqua e la salvaguardia dell'ambiente, che si è tenuta al Pala Expo di Porto Marghera. In tre giorni si sono svolti 800 incontri tra i rappresentanti di 40 Paesi e una cinquantina di aziende che hanno potuto scambiare pratiche ed esperienze, promuovendo conoscenza e possibilità di business. «Aver scelto Venezia per

fare rete e sviluppare progetti concreti ci ha premiati in termini di quantità e qualità. Da qui partiamo per evolvere questa edizione canalizzando l'attenzione sul tema dell'industria e del trattamento dei reflui ad esso correlato», ha detto Prema Ziberman, direttore generale di Kenes Exhibitions che ha promosso l'evento.

Grazie alla collaborazione con l'Ice-agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese, in cit-

tà sono giunte delegazioni provenienti da Australia, Cina, India, Singapore, Belgio e Israele. Un ruolo chiave è stato svolto dall'Anbi (l'associazione dei consorzi di bonifica) il cui presidente veneto Giuseppe Romano ha sottolineato: «Un palcoscenico mondiale come questo ha rappresentato la cornice perfetta per illustrare il lavoro quotidiano svolto dai Consorzi di bonifica, sia per l'irrigazione che per la difesa del suolo».

Tra i tanti temi toccati, si è parlato di sistemi di distribuzione e gestione urbana e rurale dell'acqua, cambiamenti climatici e perdite idriche. Si sono avvicendati numerosi esperti come Pavel Misiga, direttore Ambiente della Commissione europea; Erica Landau, vice commissario per gli Affari istituzionali del dipartimento Ambiente di New York; Vania Contrafatto, assessore della Regione Sicilia; e Corrado Clini, già ministro del governo Monti che ha sottolineato l'importanza di realizzare opere di difesa per le coste di fronte al fenomeno dell'innalzamento del livello del mare. *(a.spe.)*



## ■ TREBISACCE All'interno degli spazi del Consorzio Rubato un escavatore

TREBISACCE - Risale a venerdì scorso il furto subito all'interno degli spazi di pertinenza del Consorzio di Bonifica dei bacini dello Jonio cosentino, ubicato in Via XXV Aprile, nei pressi dello svincolo della superstrada di Trebisacce Nord, dal quale ignoti ladri, hanno rubato nottetempo, un escavatore cingolato New Holland Kobelco modello E 80 di colore giallo, di proprietà del Consorzio e del valore commerciale di circa 35 mila euro ed un autocarro con carrellone, di marca Fiat 180 di colore rosso, del valore di circa 10 mila euro, di proprietà privata del quale il Consorzio si serviva per trasferire sui cantieri l'escavatore che, al momento del furto si tro-



L'area del Consorzio

vava sul carrello del camion. La denuncia, raccolta dal comandante della Stazione carabinieri, luogotenente Vincenzo Bianco, è stata presentata dal geometra Giuseppe Vincenzi, dipendente del Consorzio, alla presenza del proprietario del Fiat 180 e del presidente dell'Ente

consortile, Marsio Blaiotta. Da quanto appreso, gli ignoti ladri sarebbero penetrati all'interno del Consorzio forzando un grosso lucchetto del cancello e portandosi via i due mezzi. Ad accorgersi del furto, il figlio del titolare della ditta proprietaria dell'autocarro e l'escavatorista del Consorzio, che dovevano prestare opera su un cantiere di località Rovitti. Nei giorni precedenti, all'interno del cortile del Consorzio, i ladri sono penetrati tagliando la rete di recinzione a confine con la 106 bise sottraendo circa 100 litri di gasolio dall'autocarro e dall'escavatore. Su entrambi i furti, indagano i carabinieri di Trebisacce.

**fra.mau.**



# I volontari ripuliscono i sentieri a San Carlo

Gruppi di lavoro per rimuovere bottiglie, cartacce e rifiuti sul sentiero che va alla Tombara



Il gruppo dei volontari che hanno pulito il sentiero a San Carlo

MASSA

Grande successo per l'iniziativa "Puliamo il mondo" che si è svolta domenica mattina a San Carlo. Il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord, ha risposto accogliendo l'invito di Legambiente e di Simone Ortori, consigliere comunale e presidente della commissione ambiente, schierando una squadra di tre operai e due tecnici.

Tutti i volontari sono stati divisi in gruppi di lavoro e il gruppo del consorzio ha svolto la pulizia del sentiero che da San Carlo va alla Tombara.

Una mattinata di lavoro meticoloso e attento, per liberare il sentiero dai rifiuti: bottiglie, cartacce, ma anche piastrelle, mattoni e laterizi vari abbandonati tristemente nell'ambiente.

«Abbiamo aderito volentieri a questa iniziativa che riguarda il territorio - spiega il presidente del Consorzio Ismaele Ridolfi - la cura per l'ambiente e la valorizzazione del patrimonio naturale è una delle priorità dell'amministrazione del consorzio, che da alcuni anni si occupa della gestione dei corsi d'acqua anche per la zona di Massa».

Impegnato in prima fila nei lavori di pulizia anche il vicepresidente del Consorzio, Enrico Bertelli.

Oltre alla manifestazione organizzata da Legambiente una squadra del consorzio è impegnata da alcuni giorni per eseguire i lavori di manutenzione ordinaria del fosso San Carlo del fosso del Cherubino, lavori programmati di regimazione idraulica dei corsi d'acqua che il consorzio svolge annualmente e che sono, insieme al presidio, la prima forma di prevenzione per la sicurezza idraulica del territorio.



Un momento della pulizia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Nocera ad alto rischio alluvionevole e sismico Pronto il nuovo piano

Il sindaco: «Colpa di una cementificazione ultradecennale»  
Individuate dall'Esecutivo venti aree in caso di evacuazione

di Salvatore D'Angelo

Difficile trovare una zona "bianca" a Nocera Inferiore. È stata quasi un'impresa individuare venti dove convogliare i cittadini in caso di calamità naturali. Una, per giunta, quella di viale San Francesco, è anche in una zona a rischio, ma non si poteva fare altrimenti.

Dalla presentazione del nuovo Piano di protezione civile viene fuori una Nocera Inferiore altamente a rischio emergenze. Il territorio cittadino è quasi tutto compromesso. Non c'è solo il rischio frana, ma anche alluvionevole, sismico e vulcanico. Il Piano di protezione civile non risolve questi problemi, prova invece a ridurli grazie alla formazione e informazione dei cittadini che in caso di calamità potranno gestire al meglio il pericolo. Questa situazione di grande compromissione, ha sottolineato il sindaco **Manlio Torquato**, è frutto di anni in cui si è assistito ad una cementificazione selvaggia, senza criteri, di offesa del territorio cittadino. «La Nocera di oggi - ha detto il sindaco - è il frutto di una stratificazione cinquantennale. Abbiamo una compromissione edilizia che parte dalle pendici di Montalbino e arriva alla zona di Chivoli e alle campagne di Villanova». Una deriva a cui fa fronte la nuova pianificazione urbana adottata dall'amministrazione: «con il Puc abbiamo limitato - ha continuato il primo cittadino - l'utilizzo indiscriminato dei suoli e contenuto l'espansione edilizia. Ovviamente quest'azione di tutela possiamo farla nei limiti della normativa esistente sovramunicipale». «Il territorio - ha spiegato l'architetto **Giuseppe**

**Ferrara**, che ha supportato nella redazione del Piano - ha una certa estensione, ma sommando i vari rischi è difficile trovare aree bianche. La presenza di tanti edifici penalizza per il rischio sismico e vulcanico e quindi tutti i cittadini. Per il rischio frana abbiamo circa 400 residenti a rischio, ma i dati sono in continua evoluzione perché cambiano i residenti».

«Il Piano - ha detto il funzionario responsabile della protezione civile comunale, **Antonio Giordano** - individua un modello da adottare in caso di emergenza, ma dovrà essere continuamente integrato con verifiche periodiche».

Il documento, finanziato con fondi regionali, è stato redatto utilizzando un linguaggio specifico che consentirà di comunicare con gli altri terminali territoriali ed extra territoriali, in maniera tempestiva, le fasi dell'emergenza. Le venti aree sicure individuate dall'amministrazione sono: esterni parrocchia San Giuseppe, parcheggio via Sarajevo, consorzio di bonifica, parcheggio via Bruni Grimaldi, piazza De Santi e Salierno, asilo nido Grotti, parco giochi via San Pietro, parcheggio Ipsar, parco giochi via Borsellino, parco Cupa del Serio, parcheggio di fronte ristorante Crispo a Villanova, zona industriale Fosso Imperatore, scuola elementare di Fiano, via De Curtis a Cicalesi, piazza del Corso, parcheggio via Barbarulo, magistrale Galizia, Montevescovado, arca mercato e scuola Marrazzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una fase della conferenza stampa di ieri



# Rio di Vallebuia e rio di Fucecchio

## Un accordo aumenta la salvaguardia

*Il piano di tutela concordato fra Comune e Consorzio di Bonifica*

**SALVAGUARDIA** del territorio: continua il percorso per la tutela delle zone limitrofe al Rio Vallebuia e al Rio di Fucecchio. Il protocollo d'intesa stipulato col Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno rappresenta un importante passo in avanti ma è solo una parte di un progetto ben più complesso avviato qualche anno fa con la redazione del Regolamento Urbanistico Comunale. Dopo l'approvazione del Ruc, il Comune ha dato incarico ad un ingegnere idraulico di redigere il progetto preliminare delle due casse di laminazione; progetto che è stato approvato e poi presentato all'Autorità di Bacino per l'inserimento nel Piano Generale Rischio Alluvioni, concluso a fine 2015.

**CONTESTUALMENTE** è stata attivata la collaborazione con la Regione, per il finanziamento degli studi specialistici connessi alla progettazione definitiva, e col

Consorzio, per la predisposizione di un cronoprogramma condiviso degli espropri e dell'intervento (i lavori, infatti, verranno eseguiti dal Consorzio). Presto verrà sottoscritto un altro documento congiunto Comune-Consorzio da inoltrare alla Regione, per dimostrare la volontà e la disponibilità dei due Enti - anche in termini di compartecipazione alle risorse - ad impegnarsi per realizzare concretamente le opere.

Il Comune curerà la progettazione definitiva ed esecutiva, col supporto del Consorzio che gestirà gli studi specialistici. «L'intento - spiega Alessio Sabatini, assessore all'urbanistica e alla protezione civile - è quello di arrivare a fine anno con tutte le carte in regola per presentarci in Regione e chiedere i fondi, circa 1 milione di euro.

**PER POTER** accedere ai finanziamenti le due opere devono essere necessariamente inserite nel

Documento Operativo Difesa Suolo. La volontà dell'amministrazione comunale è quella di arrivare a mettere in sicurezza idraulica sia le abitazioni limitrofe al Rio Vallebuia che quelle lungo tutta l'asta del Rio di Fucecchio, in un arco di tempo ragionevole che, comunque, vista la tipologia e l'entità degli interventi, non potrà che avere respiro pluriennale».

**OCCORRE**, però ribadire che la tutela delle persone e delle cose passa anche da una necessaria e maggiore consapevolezza nella popolazione, riguardo ai rischi che un territorio può presentare e alla conseguente capacità di agire in caso di evento calamitoso. «Se impariamo a conoscere i rischi e a comportarci di conseguenza - conclude Sabatini - potremo ridurre i danni. In una sola parola, saremo una comunità più resiliente».



L'assessore alla protezione civile Alessio Sabatini ha illustrato i termini dell'accordo col Consorzio di Bonifica Basso Valdarno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# «L'agricoltura ha bisogno di certezze E il made in Italy va difeso sempre»

*Coldiretti e Bonifiche Ferraresi ribadiscono alcuni punti fermi*

«L'AGRICOLTURA ha bisogno di certezze che passino attraverso percorsi chiari relativi all'etichettatura e la rintracciabilità delle produzioni. Tradotto, occorre salubrità. E' incomprensibile che, per esempio, gli agricoltori debbano vendere oggi ben cinque chili di grano per pagarsi un semplice caffè a causa delle speculazioni sui prezzi che umiliano il lavoro dei campi e mettono a rischio la sopravvivenza delle imprese maremmane».

Così Andrea Renna, direttore della Coldiretti grossetana, che ha partecipato insieme al suo omologo regionale Antonio De Concilio, a Federico Vecchioni, amministratore delegato di Bonifiche Ferraresi, e a Tullio Marcelli, presidente regionale, al talk show di Giancarlo Capecchi alle Terme Marine Leopoldo II, per parlare di difesa dell'agroalimentare come obiettivo per garantire un futuro ai giovani e alle loro imprese. L'introduzione ha visto protagonisti il presidente provinciale Marco Bruni e il presidente del Consorzio Bonifica Fabio Bellacchi. Tra i giovani, da segnalare, l'intervento di Federico Comandi che ha illustrato la «sua» iniziativa, rivolta anche ai giovani portatori di handicap e che sta dando, con la Fattoria didattica e la vendita diretta ai «ragazzi» di Gavorrano e a Coldiretti, notevoli soddisfazioni. E che si spera possa essere di esempio. Tutti i relatori hanno insistito sulla necessità di mantenere «tricolore» il «Made in Italy», di evitare che la nostra grande distribuzione finisca in mani stra-



**CONFRONTO** L'onorevole Luca Sani durante il suo intervento al talk show che si è svolto alle Terme Marine Leopoldo II, a Marina

niere o si «cinesizz», di salvare *Es-selunga* dagli appetiti di chi vede una grande e sana azienda come possibile chiave per entrare nel nostro mercato, privilegiando poi prodotti non certo nostri e a prezzi che non tengono conto della nostra qualità. E dei nostri sacrifici nel mantenere le aziende agricole ai livelli odierni.

Dato interessante e drammatico:

oggi il grano duro per la pasta viene pagato sotto i 18 centesimi al chilo, mentre quello tenero per il pane è sceso addirittura a 16 centesimi al chilo, su valori al di sotto dei costi di produzione e con un «crac» da 700 milioni di euro per il *Granoia Italia*. In pericolo non ci sono solo la produzione di grano e la vita di migliaia di aziende agricole che lo coltivano ma an-



## La grande battaglia per le etichette «più chiare»

**L'OBBLIGO** di indicare in etichetta l'origine del prodotto è una battaglia storica della Coldiretti che raccolse un milione di firme per la legge di iniziativa popolare che portò all'approvazione della legge 204 del 3 agosto 2004. In questi anni, grazie al pressing di Coldiretti, sono stati fatti importanti passi avanti, ma ora bisogna estendere l'obbligo dell'etichetta d'origine a tutti gli alimenti in commercio.

che il territorio. E l'etichetta resta anonima per circa la metà della spesa: dai salumi ai succhi di frutta, dalla pasta al concentrato di pomodoro, dai sughi pronti fino alla carne di coniglio. Il risultato è che due prosciutti su tre venduti come italiani, provengono da maiali allevati all'estero, e anche un pacco di pasta su tre è fatto con grano straniero senza indicazione in etichetta.



## Il giudice condanna l'agricoltore anche alle spese Acqua sospesa a coltivatore, causa vinta dal Consorzio di Bonifica

**LARINO.** Con ordinanza del 20 settembre il giudice designato dal Tribunale di Larino ha rigettato integralmente - condannando il ricorrente alle spese di causa - il ricorso d'urgenza promosso da un consorzio contro il Consorzio di Bonifica Integrale Larinese, colpevole a suo dire di avergli inopinatamente interrotto l'erogazione dell'acqua. Per chiarezza, si ricorda infatti che il Consorzio, stante la perdurante morosità per consumi irrigui di alcuni consorziati, inutilmente invitati per lungo tempo a sanare la propria posizione debitoria, è stato costretto la scorsa estate a interdire loro l'ulteriore prelievo di acqua, mediante l'apposizione di flange cieche sui gruppi di consegna ad essi assegnati; tale forte iniziativa si è resa necessaria dopo che il Consorzio aveva constatato il prelievo abusivo di acqua da parte di detti soggetti da idranti su cui erano stati violati i sigilli apposti precedentemente. Intervistato sulla questione, il presidente del Consorzio, Nicolino Occhionero, ha affermato: "L'ordinanza emessa dal giudice ha confermato totalmente la correttezza dell'operato sia dell'Amministrazione che dei tecnici del Consorzio, ponendo così fine ad una serie di polemiche sterili e prive di fondamento, alimentate ad arte da qual-

cuno che, facendo disinformazione, cerca pervicacemente di discreditare l'Ente ed infangare il buon operato del suo personale, che quotidianamente svolge il proprio lavoro, anche a prezzo di aspre critiche". Il Presidente ha poi aggiunto: "La sospensione sine die nei confronti di alcuni consorziati inadempienti per il servizio irriguo è stata decisa dall'Ente la scorsa estate per ristabilire la legalità e la giustizia, giammai per mettere in ginocchio miei colleghi agricoltori, già vittime della crisi di comparto. Del resto, il Consorzio si augura di poter rimuovere quanto prima i sigilli sugli idranti dei morosi, previa chiusura delle pregresse pendenze debitorie per consumi irrigui." Il Presidente ha infine concluso: "Mi auspico che, dopo l'esito di questo ricorso, si affermi una volta per tutte il principio secondo cui il consorzio che preleva acqua erogata dal Consorzio deve pagare il dovuto alle scadenze stabilite dall'Ente, esponendosi, in caso di inadempienza, al rischio non solo di incorrere in penali, previste dal nuovo Regolamento consortile per la riscossione dei contributi di bonifica, ma anche di vedersi applicata la misura di sospensione del flusso irriguo, prevista dal vigente Disciplinare irriguo".

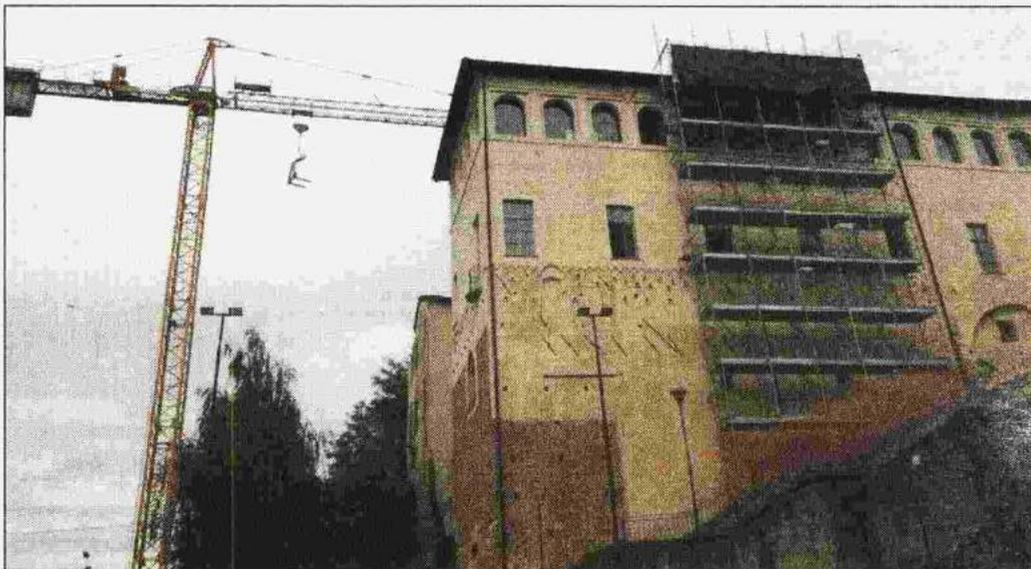


## LUNGOSESIA

# Si restaura l'antico castello di proprietà comunale

### Ottenuto un finanziamento dalla Regione Piemonte di 190mila euro

**BURONZO** - Dalla fine di agosto una grande gru è stata piazzata in fondo a piazza Cavour, il suo enorme braccio arriva fin sopra i tetti del castello, per effettuare grandi opere di restauro all'antico maniero di proprietà comunale. «Stiamo restaurando il sesto livello del castello - spiega il sindaco Emiliano Giordano - lo faremo tornare al suo splendore originale: era stata costruita una tramezza in muratura per le famiglie che lo abitavano, adesso quella tramezza sarà abbattuta, faremo i pavimenti, i servizi e con questo intervento tutto l'ala a sud del castello sarà completato con il restauro. Con la gru piazzata saranno riparate anche le infiltrazioni del tetto sull'ala nord, tutto il castello è di proprietà del comune, abbiamo utilizzato dei fondi nostri di 120 mila euro che disponevamo per completare il restauro, abbiamo anche ottenuto un finanziamento dalla Regione di 190 mila euro». Il progetto esecutivo di recupero e restauro



architettonico del sesto livello è stato redatto da Domenico Castelli e Raffaella Rolfo, l'ente appaltante è il consorzio di bonifica della Baraggia, l'importo

del progetto è di 172.615,73 euro. L'impresa esecutrice dei lavori è la General Construction Company SRL di Vercelli che ha vinto la gara di appalto con

un ribasso del 38,998% sulla base d'asta, l'importo ribassato è di 156.339,59, la fine dei lavori è prevista per il 25 dicembre. **pec**



*Fatti*

RICERCA/1



Dell'Aquila

## Più innovazione in campo per vincere sui mercati

Aziende agricole, università e laboratori insieme per accelerare su qualità e sostenibilità delle produzioni. **Dal Psr 12 milioni per i primi 52 Gruppi operativi**

A cura della  
REDAZIONE

**N**uove tecniche di irrigazione per preservare una risorsa sempre più preziosa; riduzione dell'antibiotico-resistenza negli animali da allevamento; sviluppo di nuove varietà di frutta, ortaggi e viti più resistenti al cambiamento climatico; miglioramento della biodiversità e recupero di varietà antiche di frumento. E ancora: nuove modalità di lavorazione dei terreni per ridurre da un lato la dispersione di anidride carbonica in atmosfera, contrastando l'effetto serra e dall'altro aumentare il contenuto di carbonio nel suolo. La Regione Emilia-Romagna accelera sulla ricerca in agricoltura e lo fa finanziando con 12 milioni di euro 52 Gruppi operativi per l'innovazione (Goi), le inedite alleanze tra mondo agricolo e mondo della ricerca che rappresentano una delle novità principali della Programmazione comunitaria 2014-2020. Con un obiettivo: aziende agricole più competitive sui mercati, ma anche più sostenibili ed efficienti nella gestione delle risorse naturali.

I 52 partenariati – ora al nastro di partenza – lavoreranno su altrettanti Piani di innovazione nei seguenti settori: sviluppo competitivo delle aziende agricole; gestione delle risorse idriche, dei fertilizzanti e dei pesticidi; qualità dei suoli e contrasto all'erosione; riduzione del consumo di acqua in agricoltura.

«Un risultato importante – sottolinea l'assessore regionale all'Agricoltura, **Simona Caselli** – sia per il numero e la qualità dei progetti selezionati, che per la tempistica, che ci vede prima Regione in Italia e tra le prime realtà in Europa. Investire in ricerca – in particolare nella ricerca pubblica – oggi è strategico, per competere sui mercati, migliorare la qualità dei prodotti, rafforzare le prestazioni ambientali».

### *Entro l'anno altri 16 milioni*

Progetti di innovazione dunque con ricadute immediatamente operative, la cui durata non potrà superare i 36 mesi e i cui risultati conflu-

iranno e saranno diffusi attraverso la Rete del Partenariato europeo per l'innovazione (Pei). Complessivamente i 52 Goi aggregano circa 400 soggetti tra università ed enti di ricerca, aziende agricole e agroalimentari, enti di formazione e di consulenza. Una rete diffusa sul territorio che comprende, citando in ordine sparso e senza pretesa di esaustività, tutte le Università dell'Emilia-Romagna e la Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza, i centri di ricerca Crpv di Cesena e Crpa di Reggio Emilia, il Consorzio di bonifica del canale emiliano-romagnolo (Cer) con sede a Bologna, l'azienda agraria sperimentale Stuard di Parma, l'Istituto zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, nonché diverse aziende private. Considerando anche il cofinanziamento privato i 52 progetti movimenteranno investimenti per 14,5 milioni di euro, ma altre risorse pubbliche sono in arrivo entro la fine del 2016. Si tratta di 16 milioni di euro che finanzieranno nuovi bandi per la ricerca in agricoltura tra ottobre e dicembre. Complessivamente le risorse a disposizione entro il 2020, ammontano a 50 milioni.

## Una commissione scientifica indipendente

I 52 progetti sono stati selezionati da una commissione scientifica indipendente, coordinata dall'Accademia nazionale di agricoltura di Bologna. «La valutazione dei progetti – spiega il presidente dell'Accademia, **Giorgio Cantelli Forti** – è stata compiuta in modo anonimo, secondo standard internazionali e ha coinvolto 150 esperti». I bandi (aperti l'11 gennaio) si sono chiusi il 31



Una ricercatrice mentre analizza campioni di alimenti

marzo scorso. I progetti presentati, in risposta ai cinque bandi dell'operazione 16.1.01 del Psr 2014-2020, sono stati 160 e il procedimento di esame si è svolto in 105 giorni. La percentuale del contributo pubblico è stata di circa il 70% per i progetti rivolti a sostenere la competitività aziendale, intorno al 90% per quelli di carattere ambientale (acqua e suolo) cui è riconosciuta una particolare rilevanza per la collettività e di quasi il 100% della spesa ammissibile nel caso di interventi per il sequestro di carbonio.

Sono stati coinvolti tutti i principali comparti dell'agroalimentare emiliano-romagnolo: lattiero-caseario (7%), bovini (4,6%), suini (3,8%), foraggere (1,4%), cereali (26%), ortofrutta (37,9%), vitivinicolo (14,1%) e rimanenti settori per il 5,4%. ■

Info: <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi-tipi-di-operazioni/16-1-01-gruppi-operativi-del-partenariato-europeo-per-la-produttivita-e-la-sostenibilita-dellagricoltura>

## IMPRESSE PIÙ MODERNE E TUTELA DELL'AMBIENTE

Cinquantadue raggruppamenti per altrettanti progetti, accomunati da un obiettivo: promuovere la qualità dei prodotti e delle tecniche di produzione. Una scelta che guarda ai mercati, ma anche alle grandi sfide dello sviluppo sostenibile e del corretto uso delle risorse naturali. Il settore che ha riscosso più successo è stato proprio quello della qualità delle acque, con particolare attenzione alla necessità di contenere la presenza di fertilizzanti e pesticidi: 20 i progetti selezionati per un costo complessivo di oltre 6,2 milioni e un contributo di 5,6 milioni.

Subito a seguire la pattuglia dei 18 interventi per sostenere la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole. Il totale dell'investimento in questo caso è pari a 5,9 milioni e il contributo pubblico arriva a quasi 4,2 milioni di euro. Sei progetti puntano a un uso più efficiente dell'acqua in agricoltura, riducendone le dispersioni (quasi 967mila l'investimento, per un contributo di 869mila euro), mentre per sostenere sistemi colturali di tipo conservativo, cioè con ridotta lavorazione del terreno la commissione esaminatrice ha dato il via libera a 4 interventi per un investimento di 731mila euro e un contributo che sfiora i 658mila euro.

Infine, sono stati finanziati 4 progetti per il sequestro di carbonio nel terreno

Progetti	Costo (euro)	Contributo (euro)	Focus Area
20	6.215.559,13	5.590.890,81	4B Qualità delle acque
18	5.915.753,89	4.152.146,53	2A Ammodernamento e diversificazione
6	966.878,78	869.446,93	5A Efficienza risorse idriche
4	731.775,65	657.779,67	4C Qualità dei suoli
4	673.165,72	671.459,67	5E Forestazione ambientale

e il contrasto al cambiamento climatico. In questo caso il costo, pari a 673mila euro, è quasi interamente coperto dal contributo pubblico.

## Ricerca e sperimentazione

STUDI

# Uso del suolo e zootecnia da latte

Come avere indici oggettivi e affidabili sugli effetti di allevamenti bovini e colture foraggere. **Fotografia dei comuni di pianura**

**TIZIANO BETTATI**  
Crpa,  
Reggio Emilia



Il settore produttivo primario si trova a operare con livelli di complessità crescenti in un periodo di cambiamenti significativi dal punto di vista socio-economico e climatico. Negli ultimi dieci anni, diverse iniziative sono state avviate con l'obiettivo di fornire indici sintetici su scala territoriale in modo da facilitare il monitoraggio dell'evoluzione dell'agricoltura regionale, integrando progressivamente informazioni disponibili in diversi archivi. La relazione tra uso del suolo e carico zootecnico e in particolare la messa a punto di una metodologia per la classificazione dei comuni aggregati, o aggregabili, in aree comprensoriali della regione è stata al centro di un progetto finanziato dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito del bando 2013 zona Sisma

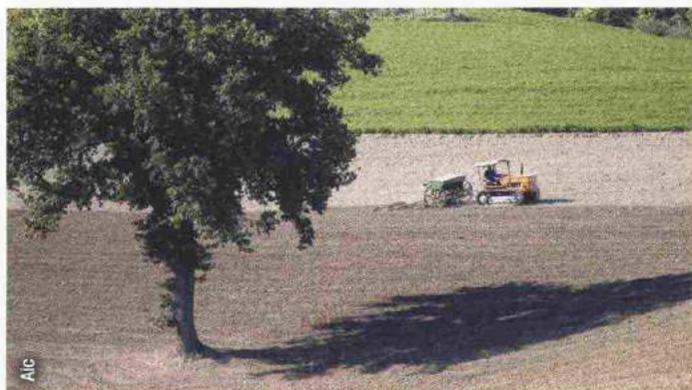
“Uso agricolo del suolo e fabbisogni di alimenti zootecnici dell'area del sisma dell'Emilia-Roma-

gna” è stato realizzato da Crpa e ha integrato informazioni relative all'uso del suolo regionale censite da Agrea e aggregate dal Consorzio di bonifica per il Canale emiliano-romagnolo, nell'ambito del progetto “Supporto irrigazione al cambiamento climatico”, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, con informazioni derivanti dalla banca dati nazionale dell'anagrafe zootecnica, dai database gestiti da Crpa all'interno delle attività di AgriNet e del Piano di regolazione dell'offerta del Consorzio Parmigiano Reggiano.

### Tre carte tematiche

Una delle azioni si riferisce ai comuni di pianura. Per quanto riguarda l'uso del suolo, il database numerico di riferimento è stato fornito da Agrea mentre Cer ha fornito il database geografico. Una ricodifica delle specie coltivate eseguita dal progetto ha selezionato 24 colture e ne ha calcolato la percentuale di coltivazione rispetto alla superficie comunale. Analisi statistiche hanno classificato i comuni dell'area di pianura in quattro gruppi. Questo criterio di classificazione consente di spiegare con una percentuale prossima al 77% la variabilità tra i dati osservati (vedi fig. 1 nella pagina seguente).

Sinteticamente i gruppi possono essere descritti come segue: il gruppo 1 identifica i comuni con una presenza significativa di colture industriali; nella carta tematica sono concentrati nel Piacentino. Il gruppo 2 identifica i comuni con una



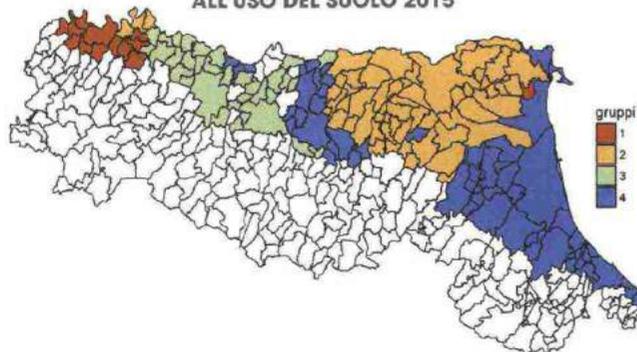
preponderante presenza di cereali e sono quelli del Bolognese, Ferrarese e parte del Ravennate. Il gruppo 3 identifica i comuni con un bilanciamento tra cereali e foraggi individuati nelle province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza. Infine il gruppo 4 identifica i comuni con una presenza di cereali preponderante rispetto ai foraggi ma il cui territorio è condiviso da vite e frutteti. Sulla carta tematica sono in Romagna (zona frutticola) e nella provincia di Modena (zona viticola e frutticola). Riguardo l'intensità zootecnica sono stati elaborati i dati di consistenza degli allevamenti bovini forniti dall'Istituto zooprofilattico sperimentale aggregati per comune. La consistenza del carico zootecnico è stata calcolata in unità di bestiame adulto per ettaro di superficie comunale. Le procedure di classificazione statistica relative agli allevamenti bovini da latte suggeriscono quattro gruppi di comuni (vedi fig. 2 qui a fianco). I gruppi hanno i seguenti valori di Uba (Unità di bestiame adulto) medi: 1.18, 0.70, 0,34 e 0.05. I gruppi 1 e 2 sono identificabili con le zone di Reggio Emilia, Parma e Piacenza, il gruppo 3 con le relative zone collinari e il basso modenese mentre il resto dei comuni regionali viene assegnato al gruppo 4. La terza fase delle elaborazioni ha messo in relazione l'indice di intensità delle colture foraggere (ha di foraggi per ha di superficie comunale) con l'indice di intensità zootecnica relativo ai bovini da latte (Uba per ha di superficie comunale).

## I gruppi principali

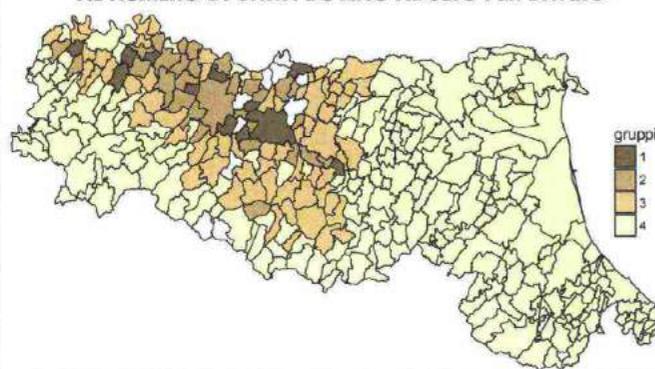
I comuni appartenenti ai primi tre gruppi descritti nella fig. 2 sono stati classificati in base al rapporto Uba/foraggi ottenendo tre raggruppamenti riconducibili ai seguenti valori di riferimento dell'indice: maggiore di 4 per il gruppo 1, compreso tra 2 e 4 per il gruppo 2 e minore di 2 per il gruppo 3. La fig. 3 riporta la carta tematica. Appare evidente che tanto più l'indice Uba/foraggi cresce, tanto più l'intensità zootecnica può non essere soddisfatta dalle produzioni locali.

La metodologia messa a punto consente di classificare con indici sintetici e oggettivi i comuni di un comprensorio fornendo punti di riferimento per seguirne l'evoluzione nel tempo basandosi esclusivamente su informazioni disponibili e aggiornate da Enti pubblici. Fissati gli indici di riferimento all'anno zero procedure di calcolo automatizzabili potrebbero valutarne ogni anno gli scostamenti assegnando valori oggettivi agli innegabili cambiamenti in atto nel comparto produttivo primario. ■

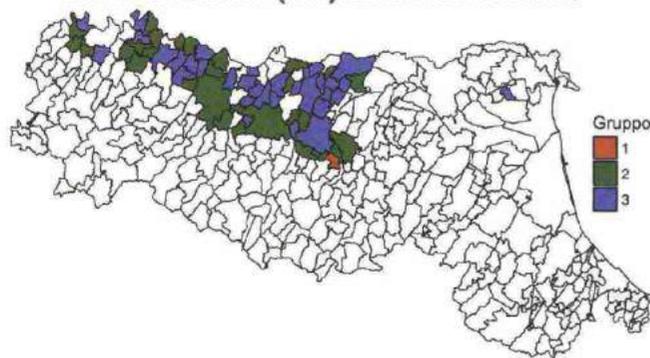
**FIG. 1 - CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI DI PIANURA IN BASE ALL'USO DEL SUOLO 2015**



**FIG. 2 - CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI DI PIANURA IN BASE AL NUMERO DI UNITÀ BOVINO ADULTO PER ETTARO**



**FIG. 3 - CARTA TEMATICA CON I TRE GRUPPI: NUMERO DI BOVINI DA LATTE (UBA) E SUPERFICI COLTIVATE**



*Si ringraziano:*

*Agrea e Canale Emiliano-Romagnolo per le informazioni relative alla classificazione dei suoli.*

*Il servizio Veterinario e Igiene degli Alimenti della Regione Emilia-Romagna.*

*La Direzione generale Sanità animale e Farmaci veterinari presso il Ministero della Salute per le statistiche comunali delle consistenze zootecniche.*

*Il Consorzio del Parmigiano Reggiano per il supporto al progetto AgriNet.*

## Irrigazione

### CENTRI D'ECCELLENZA

# Nel Campus del Cer *a lezione di risparmio idrico*



A Mezzolara di Budrio, nel Bolognese, il primo polo di ricerca scientifica applicata nel settore delle acque irrigue.  
**Tecnologie per la distribuzione aziendale e consortile**

**GIOELE CHIARI,  
ROBERTO  
GENOVESI,  
STEFANO  
ANCONELLI**  
Consorzio di  
Bonifica  
per il Canale  
Emiliano-  
Romagnolo



*Nel riquadro,  
panoramica  
dell'area  
dimostrativa delle  
tecnologie irrigue.  
In alto, drone per  
tele rilevamento*

**P**rogetti innovativi, concreti e applicabili in modo utile e redditizio al comparto agricolo. Ideati in Emilia-Romagna, ma capaci di diventare subito possibili modelli replicabili a livello comunitario.

Con questo biglietto da visita si sono presentati i ricercatori del Canale emiliano-romagnolo, che il 28 giugno, alla presenza di istituzioni, collaboratori e partner di ricerca, hanno inaugurato il primo polo scientifico italiano "Acqua Campus" a Mezzolara di Budrio, nel bolognese. Per la realtà di ricerca bolognese – associata ad Anbi Emilia-Romagna quindi ai Consorzi di bonifica – si tratta di una vera e propria svolta, che consente alla storica azienda sperimentale Marsili del Cer di diventare un moderno centro progettuale per le tecnologie sull'innovazione in questo settore. Gli studi, condotti anche grazie ai rilevanti contributi universitari, diventano oggi la frontiera più avanzata non solo del risparmio, ma anche del miglioramento della risorsa idrica:

la qualità stessa delle acque "fitodepurate", infatti, consentono ad Acqua Campus di diventare esperienza virtuosa anche sul fronte ambientale e qualitativo delle produzioni.

### *I progetti presentati*

Per i contenuti, si segnalano, quelli dell'equipe di ricercatori agronomici coordinata dal direttore generale del Cer, Paolo Mannini.

**Aladin.** Riguarda lo sviluppo di nuove tecnologie per l'irrigazione di precisione. Mette a punto sensori e metodi per il rilievo e la mappatura delle condizioni di stress idrico delle colture, da impiegare sia a terra che su droni, validati alla scala di campo; sviluppa inoltre un protocollo informatico interfacciato con il sistema intelligente di bilancio idrico Irrinet-Irriframe, che restituisce una mappa di precisione dell'esigenza idrica. Infine, prevede la restituzione delle informazioni a una macchina irrigua a "rateo

variabile”, che offre varie soluzioni per l’asperzione e la possibilità di regolare portate, velocità di arretramento e settore angolare dei getti.

**Figaro.** È una piattaforma informatica che raccoglie, organizza e interpreta dati provenienti da differenti fonti: sensori di umidità del suolo, stazioni meteo, misure satellitari e della coltura. Offre quindi una raccomandazione accurata e semplice di quanto e quando l’agricoltore deve irrigare. Obiettivi strategici del progetto sono l’ottimizzazione dell’uso e l’aumento della produttività dell’acqua irrigua, oltre alla riduzione dei consumi energetici.

**Aree umide fitodepuranti.** Sono tecnologie che utilizzano le piante palustri, in grado di abbattere del 60% i rilasci dei fertilizzanti in eccesso e di rallentare del 50% i deflussi degli eventi di piena, con il vantaggio aggiuntivo di produzione di biomasse.

**Ripresa.** Si tratta di sistemi tecnologici di ultima generazione e strategie innovative per migliorare l’efficienza irrigua per il frutteto, grazie all’impiego di ali gocciolanti interrate a bassissima portata.

**Water4Crops.** È un progetto di collaborazione indo-europea che affronta la tematica dei trattamenti delle acque reflue e del loro riutilizzo nei sistemi agronomici. Il Cer ha condotto le ricerche per il settore agricolo nell’unico “caso studio” europeo, esaminando in particolare l’impatto della salinità dei reflui trattati in combinazione con strategie irrigue deficitarie e tecnologie che comportano una concentrazione in prossimità degli apparati radicali.

## Un’area dimostrativa per confronti sul campo

Campi sperimentali, tecnologie e strutture divulgative – come sala conferenze, sensori e strumenti di analisi – per favorire la diffusione e l’implementazione nelle aziende agricole delle pratiche sperimentate. È ciò che Acqua Campus mette a disposizione dei propri partner, oltre naturalmente all’importante patrimonio di conoscenza.

Nell’area dimostrativa delle tecnologie irrigue, inoltre, è possibile vedere in funzione e comparare i metodi più innovativi, che vengono illustrati dai ricercatori del Cer e dai professionisti delle aziende espositrici leader nel settore. Il rinnovo di questi spazi ha consentito di ospitare attrezzature per la microirrigazione, l’asperzione, soprattutto delle grandi macchine semoventi (rotoloni e pivot), ed una sezione dedicata



alle attrezzature per la consegna e il trasporto delle acque, di particolare interesse per i Consorzi di bonifica.

Oggi, quindi, è possibile provare il funzionamento di un pivot e dei suoi controlli elettronici confrontando le differenti soluzioni utilizzate per il raggiungimento della miglior efficienza irrigua sui rotoloni, grazie alle aziende Agrostar, Amis e Sime.

*Impianto di filtraggio e centralina di comando al servizio del frutteto sperimentale*

## Una sezione per i frutteti

Un’ulteriore novità è rappresentata dalla sezione dedicata alle tecnologie irrigue per l’irrigazione dei frutteti, che permettono anche le pratiche virtuose della fertirrigazione, climatizzazione e contrasto alle gelate. In questa nuova area le aziende multinazionali Netafim, Irritec, Toro e Rivulis hanno installato i loro più avanzati dispositivi. Molte altre tecnologie e soluzioni, legate soprattutto alla microirrigazione, sono poi visibili e utilizzabili nelle quattro aree che ogni azienda ha allestito con le proprie tecnologie, dal filtraggio all’erogazione finale.

Acqua Campus, per ottimizzare la propria azione divulgativa, offre sia un calendario di date fisse di apertura, sia *open day* tematici, oltre alla possibilità per i gruppi organizzati di prenotare una visita. La nuova struttura rappresenta nel panorama regionale e italiano l’unica realtà d’eccellenza capace di trasmettere rapidamente l’innovazione alle imprese. Ciò è possibile grazie all’esperienza di 57 anni di ricerche, alla continua interazione con il mondo accademico internazionale e con le più avanzate imprese che operano nel settore idrico a livello mondiale. Tutti i servizi sono realizzati e messi a disposizione del destinatario finale: gli agricoltori. ■

Cronaca

# Il Ministero visita la diga di Castreccioni: «Nessun pericolo per la popolazione»

Il Servizio Dighe del Ministero è tornato ad ispezionare l'invaso di Castreccioni per valutare la situazione. Questo l'esito del sopralluogo

**AT** Redazione  
27 SETTEMBRE 2016 10:35



Diga di Castreccioni (bonificamarche.it)

Sulla scia del polverone e delle polemiche sollevate dall'amministrazione di Cingoli in merito alla sicurezza della diga e alle condizioni del viadotto, il **Servizio Dighe del Ministero** è tornato ad ispezionare l'invaso di **Castreccioni** per valutare la situazione.

«Dalle numerose e puntuali prove eseguite è emerso che **non esiste alcun pericolo** né per l'opera di sbarramento, **né per la popolazione a valle** - fa sapere l'ingegner **Alessandro Apolloni**, capo settore dighe del Consorzio di Bonifica delle Marche -. Essendo una visita straordinaria effettuata a seguito del sisma del 24 agosto scorso, i tecnici del Ministero hanno compiuto un'ispezione molto attenta, in cui sono stati verificate tutte le registrazioni strumentali ed è stata compiuta anche una verifica in real time. Insomma - conclude l'ingegnere - è stata fatta una valutazione completa, compreso il monitoraggio delle sponde del lago nella zona a monte, e nella parte periferica, per controllare la stabilità delle scarpate. Il Consorzio dunque non abbassa l'attenzione sulle strutture di sua competenza a tutela dell'ambiente e della popolazione».

Argomenti: terremoto



I più letti di oggi



1 Sirolo, la corsa più colorata d'Italia: più di 1.500 per la Paint My Run



MENARINI BLOG



VICTORIA50

Sponsorizzato da Dubbrain



GQ ITALIA



LANOTZIAPERFETTA.COM

Sponsorizzato da Dubbrain

## CASE A ANCONA



Jesi

Appartamento 4 locali  
210.000 €  
100 m²



Jesi

Appartamento 4 locali  
175.000 €  
100 m²

# Il Baco da Seta



<b>2</b> NEW	CONTATTI	RUBRICHE ▾	SFOGLIA LA RIVISTA	COPERTINE	PUBBLICAZIONI	LETTORI	SONDAGGI
-----------------	----------	------------	--------------------	-----------	---------------	---------	----------


 Tel. 045 514227 - eden90r@libero.it
 

## Sicurezza idraulica del territorio di Sona, in corso tre interventi del Consorzio di Bonifica Veronese

News 16 mins ago



SHARING

-  Twitter 0
-  Facebook 0
-  Google+ 1

Il **Consorzio di Bonifica Veronese** ha iniziato in questi giorni una serie di lavori finalizzati alla **sicurezza idraulica del territorio in Comune di Sona**.

I lavori derivano da una serie di accordi di programma siglati tra **Regione del Veneto, Consorzio di Bonifica ed alcuni Comuni della Provincia** sotto i **20.000 abitanti**, tra i quali Sona, che hanno come scopo la realizzazione da parte del Consorzio Veronese, che ne ha curato la progettazione, di interventi

**POGGIO delle GRAZIE**



CANTINA E WINE SHOP  
 Via Milano 199  
 Castelnuovo del Garda

**ALESSANDRO DONADI**  
 STUDIO TECNICO GEOMETRA

Via Albere, 80 - 37138 Verona  
 Tel. 045 810 03 63 - info@donadi.eu

**GA**

**GIOIELLERIA APOSTOLI**  
 Via 26 Aprile, 38  
 37060 LUGAGNANO (VR)  
 Tel. 045 514147

**Ottica Lucido**  
 Esperienza al tuo Servizio

Via Case Nuove 63, Lugagnano di sona - VR - Tel. 045-514513

LinkedIn

1

Email this article

Print this article

AUTHORS

 La Redazione

TAGS

territorio

manutentori di carattere straordinario sulla rete idraulica minore particolarmente vulnerabile alle cosiddette “**bombe d’acqua**” **sempre più frequenti**.

L’intervento a Sona, che segue quelli già ultimati nei Comuni di Negrar e Bussolengo, si compone in realtà di **tre interventi differenti**.

Il primo, ultimato da poco, riguarda **via Casotto** dove, in occasione di eventi temporaleschi anche di intensità ordinaria, l’acqua si raccoglieva nel campo che confina con **via Matteotti** e invadeva la sede stradale, con danni alle numerose abitazioni vicine. Il Consorzio per raccogliere l’acqua in eccesso ha provveduto a **posare una tubazione interrata per una lunghezza di circa 130 metri**. Per raccogliere l’acqua è stato poi previsto un pozzetto di raccolta posto all’angolo tra via Casotto e via G. Matteotti. Da questo pozzetto parte la tubazione lungo via Casotto fino al fosso di guardia della S.R.11.

Il secondo intervento, iniziato in questi giorni, interessa invece **località Tagliaferro** (nella foto sopra), dove in occasione di eventi temporaleschi di una certa importanza l’acqua si raccoglie nel campo che confina con via Tagliaferro, allagandolo, ruscellando lungo la stessa via e causando danni alle proprietà che la affiancano. Il Consorzio di Bonifica sta provvedendo a posare una tubazione interrata per una lunghezza di circa 470 m, adatta a **trasportare l’onda di piena** con tempo di ritorno di 50 anni. Per raccogliere l’acqua è stato inoltre previsto anche qui un **pozzetto posto all’angolo tra via Tagliaferro e via Montebruson**. Da questo pozzetto partirà la tubazione lungo via Tagliaferro, che continua poi su via Pizzarel dove si collega alla tubazione esistente che attraversa la linea Milano-Venezia della ferrovia e sfocia nel fosso di Staffalo. Si prevede che i lavori verranno ultimati entro fine mese.

E’ previsto un terzo intervento, **all’incrocio tra la S.R. 11 e via Bellevie**, che ha invece lo scopo di raccogliere le acque di ruscellamento che provengono dalla strada regionale. Qui è già presente una griglia in cui confluiscono le acque meteoriche ma, per le sue dimensioni inadeguate, la griglia non riesce a captare tutte le acque causando allagamenti della proprietà privata e della sede stradale. Si prevede quindi l’aggiunta di **un’ulteriore griglia rasoterra** con relativo pozzetto, che si raccorderà al canale di scarico verso la cava in loc. Cioi realizzato recentemente dal Consorzio.

“ *Quelli che si stanno realizzando a Sona – spiega il **Presidente del Consorzio di Bonifica Veronese Antonio Tomezzoli** – sono interventi strategici per la sicurezza e la tutela del territorio e dei centri urbani. Gli interventi sono progettati dai tecnici del Consorzio e prevedono una spesa complessiva di 70.000 euro, dei quali 50.000 euro finanziati dalla Regione e 20.000 euro dal Comune di Sona.*



Castellani  
 STUDIO MEDICO DENTISTICO  
 VIA PELACANE 36, LUGAGNANO (VR)  
 TEL 045.514744

RELATED POSTS



Lugagnano: la Regione autorizza la riapertura della Discarica Cà di Capri. Ed è polemica



Palazzolo: dopo anni di incuria risistemato il parquetto accanto alla chiesa. Riparata la panchina in pietra



Il VIDEO: Black & White presenta il Forte Gisella

Dopo aver fallito nelle ultime legislature, il parlamento torna sulla legge per i piccoli comuni

# Mini-enti, Realacci ci riprova

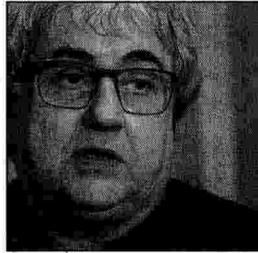
## Stanziati 100 mln per i municipi fino a 5.000 abitanti

DI FRANCESCO CERISANO

**D**opo svariati tentativi, sempre falliti nelle passate legislature, il parlamento riprova a scrivere una legge ad hoc per i piccoli comuni. Che potranno beneficiare di risorse pari a 100 milioni di euro dal 2017 al 2023 con cui il governo finanzia un grande piano di riqualificazione volto a: ridurre il dissesto idrogeologico, mettere in sicurezza strade, edifici pubblici e scuole, riqualificare i centri storici, acquisire terreni e edifici dismessi (comprese le case cantoniere), sviluppare la banda larga, promuovere l'agroalimentare, migliorare i trasporti. In una parola: rendere più appetibile e attrattiva la vita nei centri con popolazione fino a 5.000 abitanti, frenando lo spopolamento e favorendo lo sviluppo turistico. A tentare l'impresa è come sempre **Ermete Realacci** (primo firmatario anche delle proposte di legge andate a vuoto nelle passate legislature) a cui si è aggiunta la deputata 5 Stelle **Patrizia Terzoni**, au-

trice di un progetto di legge che è stato recepito e unificato con quello della maggioranza. Dopo aver concluso l'iter in commissione (bilancio e ambiente) alla camera, il Testo unificato è approdato all'esame dell'aula di Montecitorio con l'obiettivo dichiarato di arrivare al primo sì entro giovedì e all'approvazione definitiva entro il 2017, quando si celebrerà l'anno nazionale dei borghi.

«Si tratta di un'opportunità per tutto il paese e mi auguro che vi sia un'ampia maggioranza anche in senato visto che è la quarta legislatura che il parlamento prova a dettare norme per i piccoli comuni», ha osservato Realacci. «Il testo promuove un'idea di sviluppo che punta sui territori e sulle comunità, coniugando storia, cultura e saperi tradizionali con l'innovazione, le nuove tecnologie e la green economy. Quanto sia importante la tenuta delle comunità lo hanno dimostrato anche il terremoto che ha colpito il Centro Italia e la straordinaria risposta che è arrivata da istituzioni, forze



Ermete Realacci

dell'ordine, protezione civile, cittadini e volontari».

Rispetto ai precedenti tentativi, il progetto di legge Realacci-Terzoni ha deciso di non affrontare il tema delle semplificazioni ordinarie, focalizzandosi invece esclusivamente sullo sviluppo economico dei mini-enti. «È stata una scelta consapevole», spiega **Antonio Misiani**, relatore del provvedimento in commissione bilancio (i relatori in commissione ambiente sono **Enrico Borghi** e **Tino Iannuzzi**), «perché non volevamo sovrapporre i due piani. Per il pacchetto sempli-

ficazioni a favore dei mini-enti confidiamo che possa aprirsi uno spazio nella legge di bilancio». «L'Italia dei piccoli comuni non è un piccolo mondo antico», ha proseguito Misiani, «rappresenta un segmento molto significativo del paese, che copre più di metà della superficie, ospita quasi un quinto della popolazione e raccoglie oltre due terzi dei municipi italiani. La frammentazione istituzionale è un limite su cui il governo è già intervenuto e dovrà insistere, spingendo il più possibile le unioni e le fusioni».

Entrando nel dettaglio del testo, va segnalato che sarà un dpcm a mettere nero su bianco, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, l'elenco dei mini-enti che potranno beneficiare dei fondi. Per entrare nella categoria dei piccoli comuni, gli enti con meno di 5.000 abitanti dovranno essere collocati in aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico, o aver registrato un significativo calo demografico, o ancora essere ubicati in aree contrassegnate da difficoltà di comunicazione

e lontananza dai grandi centri urbani o presentare un territorio particolarmente ampio. Entreranno di diritto nella categoria gli enti appartenenti alle unioni di comuni montani e quelli istituiti a seguito di fusione.

Gli stanziamenti ammontano a 10 milioni per il 2017 e 15 dal 2018 al 2023.

Tra gli interventi finanziati, si segnala la possibilità per i piccoli comuni di realizzare nei centri storici «alberghi diffusi», ossia strutture ricettive, ricavate dal recupero di immobili inutilizzati e in stato di degrado, dislocate in uno o più edifici all'interno del borgo. Sarà anche possibile acquisire stazioni ferroviarie e case cantoniere dismesse per trasformarle in presidi di protezione civile sul territorio. Infine, per favorire il pagamento dei tributi locali e delle bollette di acqua, luce e gas, si prevede che i servizi di pagamento possano essere svolti anche dalla rete dei concessionari dei monopoli di stato.

—© Riproduzione riservata—

